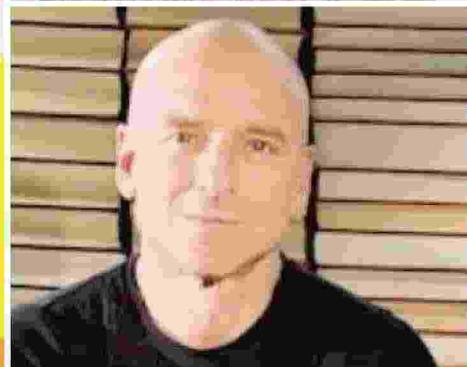
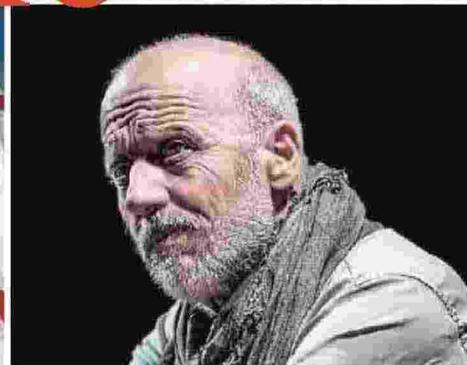
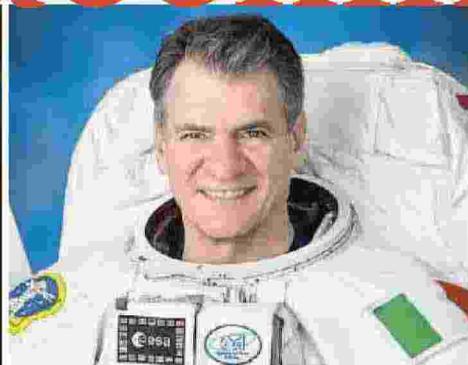
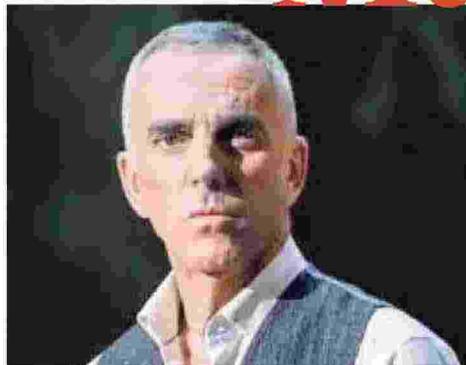


“Macchine” avanti tutta Al via l’edizione 2020

BENATTI, DUCCI, FUOCO, LUPPI, PACINI / NELL'INSERTO



Macchine



A Modena, Carpi e Sassuolo la ventesima edizione del festival con 200 appuntamenti

Il direttore racconta le linee teoriche della ventesima edizione
«Viviamo ormai in un ecosistema tra umani e non, teniamone conto»

Francesconi pronto «Mostriamo le soglie di trasformazione legate alle “macchine»

L'INTERVISTA

STEFANO LUPPI

«**T**ra noi umani e le macchine esistono delle osmosi, visto che anche loro esercitano il pensiero, il calcolo e hanno competenze semantiche sempre più evolute. Le linee di demarcazione tra “noi” e “loro” sono dunque in trasformazione. Il festival odierno quindi già oggi ci fa immaginare un ecosistema composito e non è il caso di rinnovare un dualismo antropocentrico, accusando ad esempio gli animali per il virus». Daniele Francesconi, direttore della manifestazione che questo weekend calamiterà l'attenzione di tanti a Modena, Carpi e Sassuolo, parte necessariamente dalla unicità che questa edizione del ventennale riveste. «Il nostro - prosegue Francesconi, anche direttore di Ago - è un evento che fa dell'assemblamento la sua caratteristica principale. Quest'anno ovviamente non si può per cui abbiamo curato ogni particolare per salvaguardare la salute di tutti. Ovviamente faremo un patto di comportamento con il nostro pubblico, che del resto è sempre piuttosto “avvertito”».

Direttore partiamo dal tema macchine, come si può declinare?

«Si tratta della prima edizione senza Remo Bodei, amico e in-

signe studioso, dopo che già di recente è morto anche Tullio Gregory. Proprio per onorare Remo che già aveva lavorato su questi temi siamo partiti per costruire l'ossatura del programma dal suo ultimo libro “Dominio e sottomissione”. L'impianto concettuale è il suo anche se naturalmente siamo andati oltre nella costituzione delle lezioni di quest'anno».

Quindi nella pratica del programma?

«Lo devo dire per forza in estrema sintesi, comunque da un lato mostreremo le soglie di trasformazione esistenti tra uomo e macchina. Pensi ad esempio al lavoro: le macchine lo sollevano dalle attività pesanti fisicamente, ma lo stesso nasce una categoria di sfruttati digitali. Dall'altro lato ci occupiamo di come le macchine di ultima generazione hanno facoltà semantiche e computazionali che imitano delle caratteristiche dell'umano. Una trasformazione, questa, epocale».

Qual è il confine tra l'uomo e la macchina?

«Sulla base di quanto detto questo confine, prima netto, oggi diventa sempre più poroso e quindi occorre una analisi di pensiero per riflettere su come possiamo ridisegnare questo limes. Occorre capire che le macchine assomigliano sempre più all'uomo e quindi la sfida diviene sapere cosa resta dell'umano».

Le macchine diverranno umane?

«Io penso che alcune caratteri-

stiche dell'essere umano, come le abilità neuromotorie, l'intuizione o l'empatia, siano tipicità nostre a cui le macchine mai arriveranno. Ma certo siamo sottoposti a una continua ridefinizione dell'umano».

Su cos'altro vi soffermate quest'anno?

«Discuteremo della mediazione tecnologica e poi ovviamente della dimensione politica: la realtà è riducibile a sistemi di dati e quindi dobbiamo chiederci come occorre tutelare la privacy e la libertà e definire chi è titolare dei dati. Poi abbiamo il tema delle fake news, un argomento oggi molto centrale che agisce sulla costruzione della opinione pubblica. Infine vorrei tornare da dove siamo partiti, ossia dal virus. Si parla oggi di virus pandemici, ma ricordo che si chiamano virus anche quelli del computer: entrambi si diffondono in modo esponenziale e noi faticiamo a capire questo schema perché diverso da noi».

Immaginiamo anche un inedito surplus di lavoro causa Covid.

«E' una edizione senza precedenti proprio per le misure sanitarie che abbiamo preso. In ogni location abbiamo aumentato le sedie, oltre ad aumentare i luoghi stessi aggiungendo ad esempio i Giardini ducali a Modena. Abbiamo già superato le 22mila prenotazioni sul nostro sito, arrivando all'esaurimento per Cacciari, Massini, Marzano, Galimberti, Paolini. Ma invito a cercare posti».

I NUMERI

**Per il ventennale
ci sono 41 esperti**

La ventesima edizione del festival filosofia 2020 di Modena, Carpi e Sassuolo mette insieme 41 relatori che parleranno nelle principali piazze e anche via streaming con altre sedi cittadine alle quali quest'anno si aggiungono i Giardini Ducali. Sono inoltre 150, anch'essi gratis, gli eventi creativi tra mostre, spettacoli, reading, proiezioni di film. —

Come è andato il sistema di prenotazione sul vostro sito?

«Bene, abbiamo richiesto i dati secondo la legge per risalire a tutti quelli che finora hanno prenotato i biglietti gratuiti. Finora il numero è superiore ai 22mila e invito tutto quelli che prenotano e vengono al festival ad arrivare un'ora prima della conferenza scelta oltre ovviamente a portarsi appresso una mascherina da indossare. Noi sanifichiamo tutte le sedie, per questo abbiamo calato il numero delle lezioni, ma non sanifichiamo la singola sedia se qualcuno va via». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«E' la prima edizione senza Remo Bodei, per questo siamo partiti dal suo ultimo libro “Dominio e sottomissione”»

DOMINIO, SOTTOMISSIONE E LIBERTÀ

Le relazioni complesse nate dalle riflessioni di Remo Bodei



In onore di Remo Bodei, indimenticabile presidente del comitato scientifico scomparso pochi mesi, il "cuore" del festival analizza la questione delle macchine in rapporto alla complessa relazione con il dominio, la sottomissione e la libertà.

In particolare Enzo Bianchi, domenica alle 17,30 a Modena, tratterà lo scenario biblico della condanna al lavoro mentre Umberto Curi

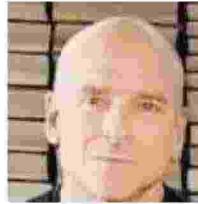
(domani 11,30 a Carpi) e Ivano Dionigi (domani 11,30 a Sassuolo) analizzeranno il mondo greco e la sua socialità. Massimo Cacciari discuterà domani alle 17,30 a Sassuolo (streaming a Carpi e Modena) di lavoro in rapporto al sapere al potere. Roberto Esposito invece introdurrà il termine "macchinazione" (ore, alle 16 a Sassuolo).

Vittorio Marchis (11,30 a Carpi), Giovanni Mari (Do-

menica 11,30 a Modena) e Stefano Zamagni (domani, Modena, 18) si occupano di rapporti uomo-macchine mentre Riccardo Staglianò (domenica a Modena alle 10) parlerà di nuovo sottoproletariato. Alessandro Aresu (domenica alle 10 a Carpi) discuterà di geopolitica, infine Umberto Galimberti, domenica a Carpi alle 11,30, ricorda il dominio delle macchine sull'uomo. —

ARTIFICIALI ED ESSERI UMANI

Il robot può diventare bello ed essere anche autonomo



Il gruppo di filosofi riunito in questa "pista" mette al centro delle proprie riflessioni il rapporto esistente tra il mondo naturale e l'artificialità delle macchine.

Carlo Sini (Domenica, 17,30, Carpi) si occupa del corpo come automa e Silvia Vegetti Finzi (domenica, alle 21 a Modena) analizza il mondo delle protesi. Maurizio Ferraris sabato alle 10 a Carpi mette al centro il rap-

porto con l'anima, Michela Marzano (domani a Sassuolo alle 16) parla di disciplina del corpo.

Del post-umano con l'autofabbricazione resa possibile dalle nuove tecnologie si occupa Barbara Henry (oggi 11,30 a Sassuolo) mentre Carlo Bodoni analizza il mondo dei robot domani alle 16 nel capoluogo.

Uno dei più noti esperti di oggi, Jeffrey Schnapp, do-

menica alle 16 a Modena analizza anch'esso i robot, ma con la finalità di dimostrare che queste costruzioni umane hanno diritto a una loro autonomia.

Barbara Carnevali, appena entrata nel comitato scientifico del festival filosofia, si dedicherà invece alla forma che assume la macchina in rapporto al design e all'estetica (domenica, alle ore 10, a Modena). —

COSCIENZA E INTELLIGENZA

Esiste l'umanità non umana? La parola agli esperti



Il mondo delle macchine di ultima generazione già da tempo sfida il pensiero umano visto che in certi casi le prime hanno anche battuto il pensiero dei maggiori scacchisti al mondo. Sono infatti digitali e non meccaniche e impongono dunque di pensare a coscienza e intelligenza extra umana.

Roberta de Monticelli (domani, alle 16 a Carpi) parla della coscienza come

caratteristica solo umana visto che lì risiede la vera e propria umanità mentre Michele di Francesco mostrerà la mente umana come rete che è prioritaria rispetto a quella artificiale (domani ore 10 a Carpi). Eric Sadin, domani alle 17,30 a Modena, spiega che l'artificiale consente o impedisce la verità mentre Elena Esposito (oggi alle 16, Carpi) spiega le differenze tra big data e

uomo, analizzando la situazione da vari punti di vista e secondo una ampia serie di esempi.

Infine Paolo Benanti (domenica, ore 16 a Sassuolo) e Milad Doueihi (domenica alle ore 10 a Sassuolo), uno dei quattro esperti giunti dall'estero, si occuperanno di stabilire come utilizzare le convenzioni di comportamento etico nel digitale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VITA DIVENTA UN DATO

I sistemi di dati "fotografano" l'esistenza di uomini e donne



La vita dell'essere umano, la sua quotidianità, le moderne tecniche possono trasformarla e replicarla attraverso un sistema di dati. Ciò è ad esempio cruciale nella biologia in rapporto alla cybernetica e ciò porta a una nuova riconfigurazione teorica delle scienze della vita. Oltre naturalmente a una maggior conoscenza dei dati organici e biometrici. L'analisi di salvezza e benessere è al centro della le-

zione magistrale di Salvatore Natoli (domani 11,30 a Modena) mentre Francesca Bria domani alle 15 a Modena affronta la questione della democratizzazione dei big data che verranno usati per migliorare la vita.

Lo scrittore Paolo Giordano (stasera alle 22 a Sassuolo) si occupa di fake news nell'ambito della informazione scientifica mentre Telmo Plevani, domani alle 16,30 a Modena,

spiega come le tecnoscienze possono divenire credenza millenaristica. Il giornalista e critico irlandese Mark O'Connell analizza la mentalità transumanistica domenica alle 16 a Carpi mentre Alberto Oliverio domenica alle 21 a Carpi spiega come il cervello viene potenziato dalla tecnologia. Stefano Massini domani alle 22 a Carpi tesse un elogio della vita "dal vivo". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPITALISMO DELLA SORVEGLIANZA

La privacy e la riservatezza a rischio nel mondo futuro



La prevalenza dei dati e dei sistemi utilizzati sempre più in ogni settore dell'umana attività possono portare a quello che in una pista del festival filosofia viene definito il "Capitalismo della sorveglianza". I filosofi convocati in questa pista analizzano il tema sul piano giuridico ed economico oltre che su quello della privacy.

Antonello Soro, ex garante della privacy, domenica alle

17,30 a Sassuolo, discute delle complesse relazioni esistenti tra la protezione dei dati sensibili degli esseri umani e la biosorveglianza. Giovanni Ziccardi, domani alle 10 a Sassuolo, si occuperà invece del tema del monitoraggio e della tutela della riservatezza rispetto alle frontiere avanzate del settore dei sensori. Stefano Quintarelli (oggi, ore 16 nel capoluogo) e Massimiliano Panarari, editorialista de

La Stampa (domenica alle 21 a Sassuolo) discuteranno della estrazione dei dati in economia e in politica. Esistono, spiegheranno i due esperti, riscontri nella cyberpolitica e nella manipolazione.

Massimo Recalcati, editorialista di Repubblica, venerdì alle 17,30 a Modena (streaming nelle altre due città) rifletterà sul distanziamento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CLASSICI

Da Cartesio a Galileo Galilei, gli autori di ieri spiegati oggi



Il festival presenta fin dalle prime edizioni una speciale sezione dedicata alla analisi dei testi fondanti la pratica filosofica. Le "lezioni dei classici" con interpreti del pensiero contemporaneo che presentano opere legate al tema della XX edizione.

Emanuela Scribano oggi alle 10 a Sassuolo si sofferma su L'uomo di Cartesio, un testo considerato fondamentale nella costruzione

della tesi secondo la quale anche l'essere umano può considerarsi "macchina". Paolo Galluzzi, riconosciuto esperto di Galileo Galilei, sempre oggi alle 10, ma a Carpi, spiegherà come anche la meccanica viene considerata scienza e non necessariamente pratica artigianale.

Federico Leoni - oggi ore 10, a Modena - si occupa invece di illustrare i segreti

dell'istinto, una sorta di automatismo che è tra i caratteri principali dell'essere umano.

Simona Forti - oggi alle 11,30 sempre nel capoluogo - analizza la figura di Gunther Anders, uno dei filosofi che nel secondo dopoguerra si è maggiormente confrontato con il tema della bomba atomica e della sua potenza distruttrice. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DANIELE FRANCESCO
E IL DIRETTORE
DEL FESTIVAL FILOSOFIA

GAZZETTA DI MODENA
18 settembre 2020
19€

La Filosofia in piazza

Recovery fund, Modena in lizza

La storica azienda Caprai passerà a un fondo privato

LA GAZZETTA
FESTIVAL FILOSOFIA 2020

Francesconi pronto «Mostriamo le soglie di trasformazione legate alle macchine»

Come Finisilva ha trasformato la propria sede

RISTORANTE BARONE 2055
SPECIALITÀ PESCE

AUTRONICA 3.0
NUOVO SERVICE PER MODENA
SCONTO 15% SU MANUTENZIONE ORDINARIA